

Due parole

Dialogo epistolare tra Mirko Baricchi e Chiara Canali

Chiara Canali: Tanti pittori hanno dipinto la natura. Tanti hanno provato un'emozione di fronte ad essa. Se il XIX secolo aveva trovato la sua miglior definizione nel rapporto del pittore con la natura e con la conseguente arte di paesaggio, in un naturalismo spinto in direzione e in aspetti diversi, ma sempre armonico e oggettivo, le avanguardie del XX secolo aboliscono e ribaltano, tra le altre cose, proprio quel rapporto umano con la natura. Il paesaggio conosce un'eclissi, si frantuma, scompare, smaterializza. Forse non si chiama nemmeno più paesaggio. A metà del Novecento compare una nuova corrente, che si muove in territorio lombardo e padano, riunita dal critico Francesco Arcangeli sotto l'etichetta di *Ultimo Naturalismo*. Qui il termine di natura viene interpretato come partecipazione sensuale e sensoriale all'esistenza, come essere in sintonia con l'organismo generante che è la Natura. "Natura è la cosa immensa che non vi dà tregua, perché la sentite vivere tremando fuori, entro di voi: strato profondo di passione e di sensi, felicità e tormento". Si tratta, dunque, di una natura partecipata nell'intimo, vissuta dal di dentro.

Oggi, in epoca contemporanea, il paesaggio va inteso in un'accezione del tutto nuova, considerando uno spazio di azione e di rappresentazione moderna e un linguaggio che si avvalga di mezzi espressivi nuovi.

Tu hai intitolato il tuo progetto *Humus*, un termine che nel suo significato letterario si ricollega a una dimensione naturale, terrestre, ma al tempo stesso racchiude un'accezione figurata, allegorica. Quali sensi e significati attribuisce alla tua pittura?

Mirko Baricchi: *Humus* sarà una mostra difficile da catalogare.

La mia idiosincrasia nei confronti delle Opere bisognose del manuale per essere "capite" mi porterebbe, anche in questa mia nuova esperienza espositiva, a tralasciare il classico *vademecum* ormai tanto in uso. Difatti non spiegherò nulla.

La funzione principale della pittura, e dell'arte più in generale, è di soddisfare il bisogno di comunicare, lo sforzo di fissare la visione, di gestire le apparenze (che sono generalmente sconosciute ed è quindi necessario attribuirle un significato).

Sono sempre stato convinto del fatto che l'Arte non fosse un'imitazione della natura (come afferma spesso Gerard Richter), ma a favore della ragione.

C.C.: Certamente la pittura è un linguaggio autonomo, che si muove attraverso le sue regole e i suoi funzionamenti. La pittura può far rivivere una forma o un'intuizione senza doverla analizzare e descrivere. In epoca moderna l'interesse dei pittori, quando non siano semplici accademici, si è spostato da quello che era racconto o discorso, verso un'indagine delle componenti e dei segni che compongono il linguaggio. Ma al tempo stesso, come afferma Yves Bonnefoy, è anche vero che quanti credono di dedicarsi a esperimenti nello spazio dei segni, molto più spesso di quanto non siano disposti a crederlo, lasciano penetrare nella loro opera la preoccupazione di esseri che vivono.

Sebbene questa mostra non sia un progetto sul senso della natura e del paesaggio, credo che in qualche modo possa riflettere su alcuni tuoi importanti passaggi esistenziali...

M.B.: Ci sono esperienze collettive nel singolo individuo che rappresentano un legame con la natura. La mostra *Germogli. e di stelle* voleva essere un tentativo di fissare il sentimento sedimentato in me durante l'esperienza (del tutto nuova) di imminente futura paternità.

Humus è una sorta di pratica della contemplazione, della pausa, intesa proprio nella sua accezione più prosaica. Pausa mentale e fisica, sedersi e ascoltare.

Difficile è rendere visibile l'invisibile. Anzi impossibile.

Ma nonostante l'attribuire forma e senso sia un'operazione artificiale e illusoria, non riesco ad esimermi dal farlo.

C.C.: Torniamo a riflettere sul concetto di *Humus*. *Humus* è un terreno fertile contenente sostanze organiche formatesi in seguito alla decomposizione di esseri animali o vegetali, che rendono favorevole la crescita e il nutrimento di altri esseri viventi.

Questo *humus*, in senso figurato si riferisce a una condizione umana, esistenziale, intellettuale, creativa particolarmente propizia alla creazione. Di quali particolari implicazioni si riveste questo particolare momento pittorico?

M.B.: *Humus*. Lo sappiamo bene di che cosa parliamo quando parliamo di *humus*, quella materia quasi magica e preziosa frutto di procedimenti alchemici veri. Dopo la prima germogliazione era tempo di assicurare al mio fare un terreno fertile per una "continuazione". Un momento necessario di stasi per far decantare il pensiero e i mezzi pittorici.

Riposo.

I microorganismi del corpo si depositano, le associazioni si moltiplicano.

Sarà poi tempo di semina, ancora.